



Da Massimo
Ranieri
a Enrico
Rava,
da Paolo
Fresu
con Galliano
e Lundgren
ai New York
Voices

SUBLIMI RENDEZ-VOUS

RAVENNA DAL 3 AL 12 MAGGIO



I suoni del mondo sotto i riflettori di Ravenna Jazz

RAVENNA alla ricerca del suono ancestrale dell'Africa, con lo sguardo rivolto a Chicago, a New Orleans, a Cuba e al Brasile, ma anche agli umori più estatici e convincenti di matrice europea, si accendono i riflettori sulla quarantaseiesima edizione di Ravenna Jazz co-firmata Crossroads, spaccato di sonorità contemporanee e di accattivanti progetti interdisciplinari spalmati in dieci giorni. Un traguardo celebrato sotto il logo 'Ravenna 46° Jazz Club' dal 3 al 12 maggio nel Teatro l'Alighieri, nel Cisim di Lido Adriano, nel Teatro Sociale di

Piangipane e nei club. Considerateli, se volete, i molti mondi che il jazz è in grado di attraversare, pot pourri di suoni popolari e musiche commerciali che spazierà dai concerti in solo a una mega orchestra. Il Teatro Alighieri, ribalta per sublimi rendez-vous, ci regala immagini in musica della Napoli by night del secondo

dopoguerra nell'interpretazione di Massimo Ranieri con 'Malia Napoletana' (5 maggio), sul palco con il meglio della jazzeria, da Enrico Rava (tromba e flicorno) e Stefano Di Battista (sax soprano e sax

tenore) a Rita Marcotulli (pianoforte), Riccardo Fioravanti (contrabbasso) e Stefano Bagnoli (batteria). E nulla cambia se il background di Tammurriata nera ricorda Night in Tunisia e Doce doce accarezza il finale di Summertime. Jazz al passo con i tempi addolcito da cellule melodiche lo esprimono Paolo Fresu con Richard Galliano e Jan Lundgren (11 maggio), echi veicolati dal 'vate di Berchidda', di Francia e Svezia fluttuanti in 'Mare Nostrum'.

Da brividi il progetto dei New York Voices, tra i gruppi vocali più famosi al mondo: pezzi bop in vocalese, classici della canzone pop, brasiliana e R&B n (12 maggio). Stupefacente la massa coral-orchestrata di 'Pazzi di Jazz' Young Project (6 maggio): 250 'poulain' allevati

nelle scuole musicali ravennate che omaggiano Duke Ellington per la direzione di Tommaso Vittorini, la tromba di Rava, il trombone di Ottolini e i gorgheggi del beatboxer Alien Dee. Di pari elevatezza l'ascolto nelle 'venue' extracittadine a partire da due delle cose più sensuali che il jazz femminile abbia da offrire sul palco del Sociale di Piangipane: il concerto della scandinava Rebekka Bakken, chanteuse

di seducenti atmosfere retrò, 'una sensazione che canta' in quintetto (7 maggio), e quello di Yilian Cañizare in quartetto, cubano-venezuelana che dimora in Svizzera, violino alla Grappelli, voce all' Edith Piaf (10 maggio). L'omaggio ai chitarristi spetta al guru degli avanguardisti newyorkesi Marc Ribot al Bronson di Madonna dell'Albero (3 maggio) e a Mark Lettieri in trio al Lido Adriano (4 maggio). Del tributo ai pianisti, tra Novecento e futurismo, si occupa la triade del telaviviano Yaron Herman in trio.

Gian Aldo Traversi

